

# TECHNE

Journal of Technology for Architecture and Environment

03 | 2012

## VALORIZZARE IL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO

increasing the value of  
public building assets



SIT<sub>d</sub>A

# TECHNE

Journal of Technology for Architecture and Environment

Issue 3  
Year 2

**Director**

Roberto Palumbo

**Scientific Committee**

Ezio Andreta, Gabriella Caterina, Pier Angiolo Cetica,  
Romano Del Nord, Stephen Emmitt, Gianfranco Dioguardi,  
Paolo Felli, Rosario Giuffrè, Milica Jovanović-Popović,  
Lorenzo Matteoli, Achim Menges

**Editor in Chief**

Maria Chiara Torricelli

**Editorial Board**

Alfonso Acocella, Andrea Campioli, Giorgio Giallocosta,  
Mario Losasso, Rivka Oxman, Gabriella Peretti,  
Fabrizio Schiaffonati, Ferdinando Terranova

**Assistant Editors**

Luigi Alini, Ernesto Antonini, Teresa Villani, Serena Viola

**Editorial Assistants**

Sara Benzi, Nicoletta Setola, Dario Trabucco

**Graphic Design**

Veronica Dal Buono

**Executive Graphic Design**

Giorgia Bimbatti, Federica Capoduri,  
Veronica Dal Buono, Giulia Pellegrini

**Editorial Office**

c/o SITdA onlus,  
Via Flaminia, 72 - 00196 Roma, Italy  
Email: [redazionetechne@tecnologi.net](mailto:redazionetechne@tecnologi.net)

Issues per year: 2

**Publisher**

FUP (Firenze University Press)  
Phone: (0039) 055 2743051  
Email: [journals@fupress.com](mailto:journals@fupress.com)

Journal of SITdA (Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura)

06 | **NOTA**

Roberto Palumbo

## EDITORIALE

14 | **Introduzione ai contributi di ricerca**

Maria Chiara Torricelli

## SAGGI E PUNTI DI VISTA

DOSSIER SU VALORIZZAZIONE E ALIENAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO

16 | **Presentazione**

a cura di Ferdinando Terranova

18 | **Strategie politiche e finanziarie per valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico**

Ferdinando Terranova

34 | **Valorizzazione, alienazione e razionalizzazione del patrimonio edilizio pubblico**

Loredana Giani

45 | **A piccoli passi per uscire dal tunnel**

Dionisio Vianello

55 | **Sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico: la valutazione di programmi e progetti (studio di fattibilità)**

Giampiero Bambagioni

62 | **Dismissione del patrimonio immobiliare pubblico: adelante, ma con juicio**

Claudio Cacciamani, Federica Ielasi, Sonia Peron

65 | **Le competenze gestionali, elemento strategico nella fase decisionale della valorizzazione immobiliare**

Alberto Fecchio, Ernesto Casara

76 | **Residenze temporanee: un progetto in divenire**

Luisa Ingaramo

85 | **Valorizzazione ed alienazione del patrimonio edilizio pubblico**

Ferruccio Favaron

90 | **Il *leasing in costruendo*, una nuova opportunità per le opere pubbliche**

Aldo Norsa, Dario Trabucco

97 | **Luci e ombre sulla gestione del patrimonio industriale dismesso**

Augusto Vitale

102 | Federico Oliva, Intervista di Laura Ricci

108 | Gianni Guerrieri, Intervista redazionale

116 | Stefano Scalera, Intervista redazionale

118 | Paolo Buzzetti, Intervista di Aldo Norsa

120 | Giuseppe Roma, Intervista redazionale

## RICERCA E SPERIMENTAZIONE

122 | **Valorizzazione e conoscenza**

Cinzia Talamo

132 | **Esperienze di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico in Italia: il caso del Fondo FIP**

Andrea Ciaramella

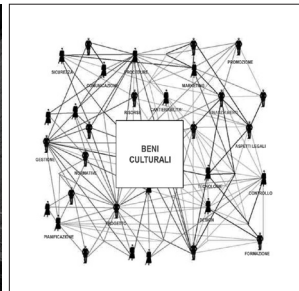
140 | **Valorizzazione dei beni culturali pubblici e strategie di riuso**

Stefania De Medici, Maria Rita Pinto

- 148 | **La manutenzione preventiva e programmata del patrimonio storico tutelato come prima forma di valorizzazione**  
Paolo Gasparoli
- 158 | **Oltre il Restauro. La valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico monumentale. L'Istituto degli Innocenti e il progetto MUDI**  
Carlo Terpolilli
- 172 | **Conservazione e valorizzazione della casa museo di Giovanni Boccaccio in Certaldo Alto**  
Massimo Gennari, Ginevra Bruscoli
- 186 | **La valorizzazione degli immobili pubblici di interesse storico-artistico**  
Chiara Tonelli
- 196 | **La valorizzazione degli scali ferroviari dismessi. Il caso di Milano**  
Elena Mussinelli, Cristina Marchegiani
- 206 | **Bari, città pubblica mediterranea: i nuovi progetti di valorizzazione del patrimonio pubblico**  
Spartaco Paris, Vincenzo Paolo Bagnato
- 216 | **La cessione del patrimonio immobiliare pubblico: la riconversione dei siti militari**  
Riccardo Pollo
- 224 | **La valorizzazione delle caserme dismesse, un metodo per affrontarne la restituzione all'uso**  
Paola Pellegrini, Christina Conti
- 238 | **Recupero e valorizzazione del complesso monumentale «Forte di Bard»**  
Giuseppe Cacoza
- 250 | **Conoscere e riqualificare il patrimonio architettonico del Novecento: esperienze e metodologie**  
Paola Ascione
- 262 | **Strategie di riqualificazione dell'edilizia sociale. Il caso «Diga» a Genova**  
Giovanna Franco
- 270 | **Spazi per lo spettacolo: recupero e valorizzazione tra flessibilità e contaminazione**  
Vittorio Fiore
- 280 | **Il valore del tempo**  
Emilio Faroldi, Francesca Cipullo, Pietro Chierici
- 300 | **NETWORK SIT<sub>dA</sub>**  
Contributi dalle sedi universitarie

# SIT<sub>dA</sub>

Società Italiana della Tecnologia  
dell'Architettura



NETWORK SIT<sub>dA</sub>

CONTRIBUTI DALLE SEDI UNIVERSITARIE

Università di Bologna, Facoltà di Architettura "Aldo Rossi", Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale (DAPT)

- 301 | **Scenari e problematiche connesse all'alienazione dei complessi di edilizia sociale. Opportunità, limiti e ipotesi sul quartiere Pilastro a Bologna**  
Andrea Boeri, Ernesto Antonini, Jacopo Gaspari, Danila Longo

Università di Camerino, Scuola di Architettura e Design

- 303 | **Rigenerare le città attraverso la valorizzazione del patrimonio pubblico: tecnologie ambientali e creatività**  
Federica Ottone, Sonia Calvelli, Roberta Cocci Grifoni, Giuseppe Losco, Massimo Perriccioli, Monica Rossi Roberto Ruggiero, Simone Tascini, Milena Coccia

Università di Catania, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Architettura (DARC)

- 307 | **Tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale**  
Carlo Truppi

Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara, Facoltà di Architettura, Dipartimento Tecnologie per l'Ambiente Costruito (DiTAC)

- 309 | **La gestione del patrimonio scolastico: l'esperienza dei comuni di Porto e di Matosinhos**  
Michele Di Sivo

- 311 | **La gestione dei patrimoni scolastici: indici e indicatori**  
Daniela Ladiana

- 313 | **Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio pubblico tra efficienza energetica e fonti rinnovabili**  
Giorgio Pardi, Antonio Basti, Alessandra Lucci

Università di Ferrara, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Architettura

- 315 | **Profilo**  
Roberto Di Giulio, Silvia Brunoro, Emanuele Piaia, Michele Ronconi

Politecnico di Milano, Dipartimento BEST

- 317 | **Aree militari tra sviluppo strategico e valorizzazione culturale. Il caso di Piacenza**  
Roberto Bolici, Daniele Fanzini

- 320 | **Il sistema delle caserme e delle aree militari nelle strategie di sviluppo della città. Il caso di Novara**  
Matteo Gambaro, Andrea Tartaglia

Università di Napoli "Federico II", Facoltà di Architettura, Dipartimento di Configurazione ed Attuazione dell'Architettura

- 324 | **Conservazione e trasformazione delle costruzioni nel Mediterraneo: una nuova comunità di studiosi per la sostenibilità**  
Paola De Joanna, Dora Francese

- 326 | **Innovazione tecnologica e sicurezza d'utenza per l'edilizia scolastica**  
Renè Bozzella

Seconda Università di Napoli, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Restauro e Costruzione dell'Architettura e dell'Ambiente

- 328 | **Patrimonio edilizio scolastico: Modelli e Procedure per la riqualificazione Energetico-Ambientale**  
M. Isabella Amirante

- 329 | **Procedure per la definizione dell'Audit Termico**  
Monica Cannaviello

- 330 | **Audit Energetico di un edificio scolastico**  
Rossella Franchino

- 331 | **Daylighting: criteri prioritari per il controllo del fattore "luce naturale"**  
Francesca Muzzillo

- 332 | **Pro.D.I.S.E.: un Protocollo per il patrimonio edilizio scolastico di Monte di Procida**  
Antonella Violano

- Università di Palermo, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Architettura
- 334 | **Il contributo della Tecnologia alla valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico: il caso della Regione Siciliana**  
Maria Luisa Germanà
- Università Mediterranea di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Arte, Scienza e Tecnica del Costruire
- 338 | **Linee-guida per la redazione del progetto preliminare di bonifica, recupero e valorizzazione dell'ex Polveriera (Reggio Calabria)**  
Massimo Lauria
- Università di Roma "Sapienza", Facoltà di Architettura, Dipartimento DATA
- 341 | **Valorizzazione e sviluppo sostenibile dei sistemi locali**  
Serena Baiani, Eliana Cangelli
- 344 | **Valorizzazione del patrimonio pubblico come occasione di retrofitting energetico ambientale**  
Alessandra Battisti, Fabrizio Tucci
- 347 | **Sostenibilità energetica ed economica negli interventi di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica**  
Carlo Lannutti, Mauro Corsetti
- 350 | **Diminuire il consumo di energia: aumentare il valore di mercato**  
Fabrizio Cumo, Adriana Scarlet Sferra, Valentina Sforzini
- 352 | **Life Cycle Thinking: la valorizzazione riferita al ciclo di vita**  
Fabrizio Cumo, Adriana Scarlet Sferra
- 355 | **Il "Progetto dei servizi" negli interventi di valorizzazione del patrimonio**  
Anna Maria Giovenale
- 357 | **Valorizzazione e alienazione del patrimonio edilizio pubblico: il caso degli ex ospedali psichiatrici**  
Tiziana Ferrante
- 361 | **Il Santa Maria della Pietà di Roma: i numerosi ma vani tentativi per la sua valorizzazione dalla chiusura ad oggi**  
Teresa Villani
- Università di Roma Tre, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Progettazione e Studio dell'Architettura (DIPSA)
- 365 | **Le attività di valorizzazione realizzate all'Università di Roma TRE**  
Chiara Tonelli
- Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
- 367 | **Profilo**  
Riccardo Pollo
- 369 | **L'accessibilità come risorsa per la valorizzazione del patrimonio esistente**  
Christina Conti, Ilaria Garofolo

# Oltre il Restauro. La valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico monumentale L'Istituto degli Innocenti e il progetto MUDI

Carlo Terpolilli, [carlo.terpolilli@unifi.it](mailto:carlo.terpolilli@unifi.it)

**Abstract.** La salvaguardia del patrimonio monumentale collettivo è un obiettivo rivolto alle generazioni future ma, al contempo, deve significare anche la messa a disposizione di tale bene ai cittadini nel presente. Questo significa operare attraverso la disciplina della conservazione e del restauro e contemporaneamente andare oltre, attraverso un approccio culturale che interpreti il bene monumentale come 'fabbrica', cioè il luogo della costante attività di progettazione: un laboratorio *work in progress*. Questo approccio passa necessariamente attraverso programmi di valorizzazione e investimenti produttivi che operino nel totale rispetto del bene e strumenti innovativi capaci di fare in modo che il bene nel suo complesso produca reddito. In questo quadro si colloca il progetto MUDI a Firenze.

**Parole chiave:** Istituto degli Innocenti, Museo degli Innocenti (MUDI), Restauro, Riqualificazione, Innovazione

Compito di una nazione è quello di salvaguardare la propria memoria storica, la propria identità, attraverso atti concreti come quello di preservare il bene monumentale nel tempo tramandandolo a quelli che verranno dopo di noi, e contemporaneamente metterlo a disposizione dei cittadini nel presente.

Quando parliamo di edilizia monumentale lo strumento principale di azione progettuale è il restauro, o meglio la cultura progettuale che fa riferimento alle discipline del restauro.

La cultura della conservazione, le discipline del restauro, hanno definito il corpus teorico normativo e dunque i metodi e gli strumenti per realizzare questo obiettivo.

Possiamo parlare di precondizione necessaria e sufficiente quando il bene è reperto archeologico e necessaria ma non sufficiente quando l'azione progettuale viene chiamata a risolvere le condizioni per il suo uso contemporaneo e per la sua valorizzazione, non solo culturale, ma anche economica.

Le posizioni ortodosse e fondamentaliste prevalenti nel recente passato sono state superate da posizioni più riflessive e interpretative; si aprono scenari nuovi e ciò avviene proprio in virtù di quelle criticità che il bene monumentale pone, funzionali, tecnologiche ed economiche.

Una di queste riguarda la natura degli investimenti necessari per

SPERIMENTAZIONE /  
EXPERIMENTATION

Carlo Terpolilli  
Dipartimento di Tecnologie  
dell'Architettura e Design  
"Pierluigi Spadolini", Università  
di Firenze, I

Beyond Restoration.  
Valorization of a Public  
Monumental Heritage Asset  
The Istituto degli Innocenti  
and the MUDI Project

**Abstract.** While protection of our collective monumental heritage is a value and an objective we pass along to future generations, at the same time it must be conceived of a commitment to making these assets available to citizens of the present time. This means applying the disciplines of preservation and restoration and at the same time going beyond with a cultural approach that interprets the monumental asset as a *fabbrica*; that is, as a place of ongoing design activity: a workshop for a work in progress.

This approach necessitates programs for valorization and productive investments that operate in full respect of the assets themselves while employing the innovative tools available for ensuring that the asset as a whole produces income.

This is the framework for the MUDI project in Florence.

**Key words:** Istituto degli Innocenti, Museo degli Innocenti (MUDI), Restoration, Requalification, Innovation

One of the primary tasks of a nation is to protect and safeguard its historical memory, its unique identity, through concrete actions such as conserving the monumental heritage that has come down to us and which we, in turn, will hand down to those who come after – and at the same time, to ensure those assets are available to those of us living in our time.

When speaking of monumental architecture, the primary planning/design tool is represented by restoration; or better, by planning/design culture that references the various disciplines of restoration.

The culture of conservation and the disciplines of restoration have long defined the theoretical and regulatory corpus and therefore the methods and tools

attuare gli interventi di conservazione e restauro cioè quelli a totale carico della comunità: fino ad oggi l'investimento era ed è a fondo perduto, ma da tempo le risorse per continuare su questa strada sono esaurite. Basti osservare le condizioni attuali del patrimonio monumentale pubblico.

«Oltre il restauro», a questo punto, non significa solo porre la questione nel suo significato temporale, cioè cosa si debba approntare e programmare per definire gli interventi edilizi necessari e sufficienti per la gestione e la manutenzione ordinaria e straordinaria del bene, ma soprattutto tendere al superamento, all'oltrepassamento, di un approccio culturale alla ricerca di altre modalità e strumenti da integrare a quel corpus teorico normativo.

Dunque, in generale, se gli interventi edilizi, naturalmente intesi nell'accezione globale, comprendenti le attività strutturali e sovrastrutturali, architettoniche ed impiantistiche, sono sempre tesi a rallentare l'entropia inevitabile di un processo dinamico qual è appunto la vita di un edificio, di un manufatto edilizio, «oltre il restauro» assume allora il significato di superamento degli interventi *una tantum* disposti nel tempo, verso la costituzione della 'fabbrica' del bene monumentale, come luogo della costante attività di progettazione e attuazione, come laboratorio *work in progress*. Le 'fabbriche' delle grandi cattedrali sono degli esempi straordinari di questo approccio.

Per questo bisogna oltrepassare la cultura degli investimenti improduttivi e realizzare programmi di valorizzazione per trasformare gli investimenti pubblici e anche quelli privati, lì dove è possibile e nel rispetto assoluto del bene, in investimenti produttivi. In altri termini bisogna cercare, nei limiti imposti dalla sua natura, strumenti innovativi per passare da una posizione passiva ad una attiva, occorre cioè fare in modo che il bene nel suo complesso produca reddito.

Valorizzare economicamente il bene non significa certo passare di colpo da uno stato di intangibilità sacrale all'estremo opposto, ridurlo cioè a merce di cui poter fare commercio.

Produrre reddito per contribuire, se non altro, alla gestione e manutenzione del bene stesso, al fine di realizzare i presupposti economici dell'esistenza della fabbrica.

La valorizzazione del patrimonio monumentale passa allora

available for achieving this goal. We may speak of a necessary and sufficient precondition when the cultural asset is an archaeological find, and of a necessary but insufficient precondition when project action is called into play to find solutions that can establish the conditions for contemporary use of an asset and for its valorization in both a cultural and an economic sense.

The orthodox, fundamentalist positions that prevailed in the recent past have been superseded by more reflexive and interpretative positions; new scenarios are opening as a result of the functional, technological, and economic criticalities posed by the monumental heritage itself.

One of these regards the nature of the investments needed to implement conservation and restoration actions that are borne totally by the

community: the investment has always been – and continues to be – without return, but for some time now the resources necessary for continuing along this road have run out. A look at the state of our public monumental heritage is more than proof of this fact. Going «beyond restoration», at this point, means not only considering the issue in its immediate temporal frame (that is, what must we make available and program for defining the construction-sector actions that are necessary and sufficient for ensuring management and ordinary and special maintenance of the asset) but above all going 'beyond' a purely cultural approach, conducting research into other modes of action and tools that could be profitably integrated with the existing theoretical-regulatory corpus. In general, then, if construction activities (naturally, understood in the

broadest sense, including structural and supra-structural, architectural, and systems-related activities) are always directed toward slowing the inevitable entropy of a dynamic process such as the life of a building, of a manufactured construction, «beyond restoration» assumes yet another significance: that of overcoming the concept of *una tantum* interventions carried out over time and working to attain the constitution of the *fabbrica* of the monumental asset: a place of constant planning and implementation activity, the workshop of a work in progress. The *fabbriche*, or worksites, of the great cathedrals are extraordinary examples of this approach.

This is why we must also go beyond the culture of unproductive investments and implement valorization programs that can transform public investments – and private investments, where this



attraverso una cultura progettuale che va oltre il restauro e che si colloca in quell'ambito della ricerca progettuale legata all'innovazione tecnologica e alla programmazione economica, che usa logiche di intervento progettuali, dalla riqualificazione alla riorganizzazione, e che realizza condizioni di flessibilità nell'uso, tali da evitare cristallizzazioni nel tempo di soluzioni poco adatte. Le tecnologie leggere e reversibili, di fatto, possono diventare la nuova frontiera degli interventi edilizi nell'ambito dei beni monumentali, in quanto capaci di non stravolgere la natura intima del manufatto e tali da rispondere a quelle esigenze d'uso contemporanee che rappresentano il secondo obiettivo oltre la preservazione nel tempo, quello cioè di rendere disponibile il bene ai cittadini.

In questo quadro e senso nasce il progetto del nuovo Museo Degli Innocenti, il MUDI.

Anna Maria Bertazzoni, direttrice generale dell'Istituto degli Innocenti, in uno scritto recente dà il senso dell'operazione: «Il progetto culturale del Museo degli Innocenti – MUDI – nasce dalla consapevolezza che valorizzare la storia dell'antico Spedale significa anche promuovere l'identità attuale dell'Istituto degli Innocenti e contribuire alla realizzazione della sua missione. Il *pulcherrimum aedificium* bruneschelliano, sede dell'istituto, è stato progettato per i bambini e ha continuato ad essere, senza soluzione di continuità, un luogo dedicato all'infanzia dal momento che accolse la prima bambina il venerdì 5 febbraio del 1445» (Bertazzoni, 2011).

Ad oggi all'interno dell'istituto convivono funzioni e strutture diverse, ma il cui motivo di fondo rimane il tema dell'infanzia; asili nido e case di accoglienza per bambini, un archivio storico, la biblioteca Innocenti Library realizzata in collaborazione con UNICEF-IRC, un centro di formazione e attività di educazione all'arte e media-education.

Il progetto MUDI nasce dalla volontà di rendere questo patrimonio di storia, di arte e di contemporaneità unico al mondo, sempre più conosciuto e accessibile. Nel 2004 si è dunque avviato un percorso di programmazione che si è avvalso della collaborazione delle

01 | Vista dell'intervento da Piazza Santissima Annunziata

View of the project from Santissima Annunziata Square



soprintendenze territoriali e di alcune università toscane con le quali sono stati sottoscritti protocolli di collaborazione funzionali allo sviluppo del progetto. In virtù di questo lavoro il MUDI è stato inserito nel «Protocollo d'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Toscana e le Fondazioni bancarie per il coordinamento degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale regionale». La Regione Toscana ha assicurato un importante finanziamento, ma sono anche state impegnate dal consiglio di amministrazione dell'istituto risorse provenienti dall'alienazione di immobili rurali; inoltre le soprintendenze territoriali hanno messo a disposizione le loro competenze e realizzato, con propri finanziamenti, restauri di alcune importanti opere.

Alla fine di questo percorso, nel 2008 è stato indetto un concorso internazionale in due fasi per assegnare l'incarico di progettazione. Il percorso progettuale successivo si è concluso nel 2010, l'inizio lavori è previsto per il giugno 2012. È interessante sottolineare che il percorso progettuale è stato accompagnato da una singolare e originale presenza, oltre alle figure classiche quali il RUP: da una cosiddetta «unità di progetto» composta da storici dell'arte, dell'architettura, del costume e rappresentanti della soprintendenza che ha partecipato, valutato e alla fine validato il progetto; una sorta di *work in progress* di cui il gruppo di progettazione si è molto avvantaggiato per meglio agire nel cuore vivo delle scelte e delle soluzioni.

Premesso che l'Istituto degli Innocenti è un corpo vivo e vitale che opera all'interno di una struttura architettonica che rappresenta senza dubbio uno degli esempi più mirabili dell'architettura del Rinascimento, sin dalla fase concorsuale obiettivo principale del progetto vincitore è stato quello di valorizzare attraverso la scoperta l'enorme patrimonio culturale, artistico, monumentale e storico-archivistico che si racchiude all'interno delle mura dell'Istituto degli Innocenti, ma anche le attività e le iniziative che quotidianamente vi si svolgono; in altri termini far convivere, all'interno della stessa struttura architettonica, sia i percorsi museali che la sua vita quotidiana.

In effetti sarebbe non solo difficile, ma anche sbagliato, immaginare un percorso museale staccato dalla vita operativa dell'istituto, perché il patrimonio culturale, artistico e archivistico è parte integrante dell'istituto stesso.

is possible – into productive 'seed' investments in absolute respect of the assets. In other words, within the limits posed by the nature of each asset, we have to identify innovative tools for moving from a passive to an active position; we must, that is, take action in such a manner that the asset as a whole produces income.

To economically valorize a monumental asset most certainly does not mean suddenly and totally redefining it, shifting its status from a sacred intangible asset of our cultural heritage to the opposite extreme; that is, reducing our cultural assets to goods in which to trade.

Producing income is necessary if for no other reason than to contribute to the management and maintenance of the asset itself, which in turn creates the economic underpinnings for the existence of the fabbrica.

Valorization of our monumental heritage must thus be filtered by a planning/design culture that goes beyond the concept of mere restoration to that area of design research, linked to technological innovation and economic planning, that applies the logics of such actions as requalification and reorganization, and that can create flexible use conditions such as to avoid what we might call temporal crystallization of unsuitable solutions. The light – and reversible – technologies can in fact become the new frontier for construction work in and on monumental assets, since they are capable of not warping or misrepresenting the intimate nature of the monuments and at the same time adapting them to respond to those contemporary use needs which, as we have said, represent the secondary goal after temporal conservation of

the asset: making it available to today's population.

This is the general framework in which the project for the new MUseo Degli Innocenti, or MUDI, was conceived. In a recent article, Anna Maria Bertazzoni, Director General of the Istituto degli Innocenti, explained the scope of the operation: «The Museo degli Innocenti – MUDI – cultural project arises from the awareness that valorizing the history of the ancient Spedale also means promoting the current identity of the Istituto degli Innocenti and contributing to carrying out its mission. Brunelleschi's *pulcherrimum aedificium*, the seat of the institute, was designed for children and has continued without interruption to be a site dedicated to childhood, from the moment it took in its first child, a little girl, on Friday, 5 February 1445» (Bertazzoni, 2011, translation of the author).

Il progetto non fa altro che mettere in evidenza e, tutt'al più, disvelare, portare alla luce, accentuare e mostrare tutto ciò che è, ad oggi, nascosto e soprattutto che è rimasto nascosto, per secoli, nei confronti della città.

Inoltre non può sfuggire il fatto che una operazione di valorizzazione passa anche attraverso la rimessa in gioco di tutti i livelli di integrazione possibili con il sistema della città. Il Mudi non sfugge a questa logica, il progetto è inserito nel contesto storico monumentale e museale della parte nord di Firenze, quell'area urbana in cui ruotano il convento di San Marco, l'Accademia, la piazza della SS. Annunziata e il museo archeologico, complessi monumentali marginalizzati rispetto ai flussi e percorsi turistici che fanno riferimento soprattutto all'asse storico Duomo-piazza della Signoria-Ponte Vecchio-Pitti.

L'intervento è costituito da due azioni compresenti e interdipendenti: – il progetto architettonico e allestitivo del Mudi, strettamente legato all'organizzazione museale proposta e ricco di interconnessioni e implicazioni sull'intero complesso;

– un'azione, conseguente alla prima, a carattere generale all'interno del complesso degli Innocenti, che prefigura una serie di effetti indotti nell'organizzazione funzionale, in virtù e per effetto delle azioni progettuali che riguardano il progetto museale del Mudi.

L'attuale area espositiva dell'Istituto degli Innocenti offre solo uno sguardo parziale, settoriale di quel 'mondo' vivo e vitale che il complesso rappresenta, limitandosi ad illustrare il patrimonio dei lasciti e delle donazioni accumulate negli anni: opere di valore artistico assoluto, ma che non colgono alcunché dell'opera più straordinaria custodita all'interno del complesso, ovvero il suo archivio storico, che raccoglie e cataloga la vita di migliaia di fanciulli e fanciulle ospitate nel corso dei secoli.

Il nuovo Museo degli Innocenti, attingendo a piene mani da questa insostituibile mole di documenti, deve prefiggersi lo scopo di svelare al visitatore gli aspetti legati alla storia dell'istituzione, alla vita che vi si svolgeva, contestualizzando la ricca collezione artistica all'interno di un quadro più ampio e complesso, fatto di immensi valori storici, antropologici e documentali: un museo attuale come l'istituto cui si riferisce, un museo da vivere, non solo da osservare, un museo che fonda la storia ed il presente in dialogo partecipativo.

Oltre alla riorganizzazione generale delle funzioni ai vari livelli, sia

Currently, the institute premises explicate various functions and host various structures, but the unifying theme remains childhood: pre-school and child care facilities, a historical archive, and the Innocenti Library created in collaboration with UNICEF-IRC (Innocenti Research Center), with a center for training and art education and media education activities. The idea for the MUDI project arose from a will to make this heritage of art, history, and even contemporary culture, a heritage that is indeed unique in the world, better known and more accessible to the public. Planning began in 2004 with the cooperation of the territorial Superintendencies and several Tuscan universities, with which collaborative protocols for development of the project were stipulated. Thanks to this preliminary work, the MUDI project was brought under the

auspices of the «Memorandum of Understanding between the Ministry of Cultural Heritage and Activities, the Region of Tuscany, and the Banking Foundations for coordination of work for valorizing the cultural heritage of the region». The Region of Tuscany guaranteed conspicuous funding; other resources were earmarked by the Board of Directors of the Istituto degli Innocenti itself, which sold off some rural holdings; what is more, the territorial Superintendencies made their competencies available to the institute and, with their direct funding, restored several important works. Upon conclusion of this stage, a two-phase international competition was called in 2008 to assign the actual planning and design work. The next project stage concluded in 2010 and work is expected to begin in June of 2012. It is interesting to note that as it has progressed, the

project has been flanked not only by such classical figures as the RUP (*Responsabile Unico del Procedimento* or Sole Project Manager), by a singular and original presence: a so-called «project unit» made up of historians of art, architecture, and costume and representatives of the Superintendence, that participated in, evaluated, and finally validated the project; a sort of work in progress that greatly facilitated the work of the planning/design group, permitting them to penetrate to the heart of issues requiring decisions and solutions. Starting from the premise that the Istituto degli Innocenti is a living, vital body that operates within an architectural structure that is without a doubt one of the most admirable examples of Renaissance architecture, from the competition phase onward the primary objective of the winning



02 |

project was to unveil and valorize the enormous cultural, artistic, monumental, and historical-archival heritage that lies within its walls while likewise valorizing the activities and the initiatives that take place at the Istituto on a daily basis. In other words, to find a solution that would permit the museum itineraries and the daily life of the Istituto to cohabit the same architectural structure. And, in truth, it would have been difficult – and also wrong – to imagine a museum itinerary divorced from the operative life of the Istituto, quite simply because the cultural, artistic, and archival heritage is an integral part of it in more than one sense. The project does no more than place in evidence, and at most, unveil, bring to light, highlight, and show off, all that which is currently hidden and which has, above all, been hidden from the

dei percorsi museali che di quelli legati alla convegnoistica, il nuovo intervento metterà a disposizione della città due luoghi molto importanti, finora nascosti, rendendoli accessibili direttamente dalla piazza SS. Annunziata: quello che fino ad oggi è solo un seminterrato e che diventerà un piano vivo e vitale del MUDI, e quello che fino ad oggi pochi conoscono e da cui si gode una delle più spettacolari viste di Firenze e della sua cupola, il Verone.

Senza entrare troppo nel complesso e articolato piano degli interventi e per comprenderne meglio il significato degli effetti positivi prodotti dalla risoluzione tecnica ed architettonica delle funzioni museali verso le altre, l'attenzione può essere posta su tre elementi significativi espunti dal complesso degli interventi di riorganizzazione:

- l'accessibilità e le nuove porte;
- l'allestimento museale e la galleria;
- il caffè letterario e il Verone.

Le nuove porte rappresentano una soluzione indifferibile per quanto riguarda l'accessibilità al museo, ma nello stesso tempo risolutiva anche nei confronti dell'accessibilità generale all'intero complesso degli Innocenti e alla convegnoistica, parte preminente dell'attività dell'istituto.

L'Istituto degli Innocenti, struttura per sua natura aperta e disponibile, è in realtà carente in quanto ad accessibilità per persone portatrici di handicap o disabilità varie.

La presenza del *podium* sul quale sorge la struttura, se rende ancora più affascinante, con la famosa scalinata, la presenza del porticato leggero ed elegante che rende la piazza una delle più belle del mondo, contemporaneamente realizza l'oggettiva impossibilità di accedere alla struttura, rendendola inaccessibile ai deboli.

Obiettivo principale del progetto è rimuovere questa macchia, e rimuoverla con un gesto unitario e deciso: l'invenzione di un nuovo accesso per tutti, gestanti, anziani, genitori con carrozzine, disabili che, direttamente dalla piazza, possano facilmente accedere a tutti i luoghi della struttura.

L'invenzione di un nuovo accesso per tutti, diretto dalla piazza, insieme alla volontà di incidere principalmente sulle parti deboli nelle quali concentrare le trasformazioni necessarie e lasciare il più possibile inalterata l'immagine del complesso monumentale sulla piazza, porta alla scelta di realizzare l'accesso principale al MUDI

scrutiny of the city for centuries. Nor must we forget the fact that any operation targeting valorization of our cultural heritage brings into play all the possible levels of integration with the 'city system'. The MUDI does not escape this logic: the project milieu is the historical, monumental, and museum context of north Florence, an urban area embracing the Convent of San Marco, the Accademia, Piazza SS. Annunziata, and the Archaeological Museum, all monumental complexes at the margins of the flows and itineraries of mass tourism, which refer mainly to the historic axis delimited by the Cathedral, Piazza della Signoria, and Ponte Vecchio. The work comprises two simultaneously present and interdependent actions: - the architectural and exhibition project for the MUDI itself, which is strictly linked to the proposed

02 | Nuovo ingresso al MUDI.  
'La nuova Rota'  
MUDI new entrance. 'La nuova Rota'

dall'ingresso che attualmente conduce al Cortile delle donne, a destra della scalinata.

Il nuovo ingresso al MUDI sarà un elemento molto riconoscibile dall'esterno ma perfettamente integrato nel complesso storico monumentale e, conservando l'uso attuale dell'intero complesso con le sue funzioni diversificate, consentirà al visitatore interessato alla struttura architettonica di accedere sia dagli attuali ingressi lungo il porticato sia dal nuovo ingresso comune.

Il nuovo ingresso al MUDI verrà realizzato utilizzando l'esigua differenza esistente tra la piazza e il livello, impropriamente chiamato interrato, posto a poco più di un metro sotto la quota stradale, cioè la parte fondante di tutta la struttura. Scendendo è possibile giungere al piano interrato in un vestibolo dal quale avrà inizio la visita al nuovo MUDI, ripristinando l'antico ingresso di servizio allo Spedale che l'attuale scala di collegamento con la galleria realizzata nell'Ottocento annullò.

Accanto all'ingresso del Museo verrà collocato l'ingresso comune e generale all'istituto, ricavato da una finta porta che per simmetria fu realizzata a definire il prospetto generale dello Spedale. Da questo nuovo ambiente di accoglienza e di smistamento dei flussi, l'accessibilità a tutti i livelli della struttura sarà garantita da un nuovo ascensore e corpo scale, la nuova porta garantirà oltretutto l'accesso ai genitori con i passeggini direttamente e senza soluzione di continuità dalla piazza.

Il nuovo ingresso al MUDI avrà una collocazione simmetrica rispetto a quella che era la 'ruota' degli esposti, realizzando di fatto una sorta di alter ego e una nuova modalità di ammissione, quasi a voler ricordare il modo in cui i bambini entravano nella struttura (certo non dalla porta principale).

Lo stesso linguaggio architettonico di questo nuovo accesso, che sfrutta la presenza di una porta che conserva ancora l'antica buca delle offerte, si costituisce come una nuova 'rota': un meccanismo che apparirà e sparirà dal giorno alla notte e identificherà chiaramente il nuovo ingresso al MUDI.

L'idea brunelleschiana di continuità tra interno ed esterno verrà significativamente richiamata ed evidenziata dal grande portone in movimento e dal suo comparire e scomparire all'interno della struttura.

organization of the museum and abounding in interconnections with – and implications for – the complex as a whole;

- a second action of a general character that impacts the entire Innocenti complex with a series of induced effects on the function and organization of the Istituto, by virtue and by effect of the project actions specifically targeting the MUDI museum project.

The current exhibition area of the Istituto degli Innocenti offers only a partial, sector-oriented view of that living, vital 'world' represented by the complex, limited as it is to illustrating the wealth of bequests and donations accumulated over the years: works of absolute artistic value but which do not express anything of the most extraordinary work of which the Istituto is custodian, its historic archive, which brings together and catalogues

the lives of the thousands of boys and girls the Istituto has taken in over the centuries.

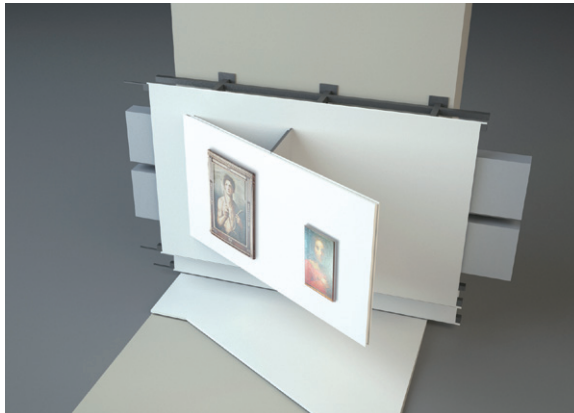
The new Museo degli Innocenti, which draws extensively from this irreplaceable wealth of documents, must set as its goal that of revealing to visitors the many unknown aspects of the history of the Istituto and the life carried on within its walls, contextualizing the rich collection of art in a broader and much more complex frame of immense historical, anthropological, and documental value: a museum as contemporary as the institution of which it is the showcase, a museum to 'live', to experience and enjoy, not only to observe; a museum that unites past history and present life in a participative dialogue.

Besides general reorganization of the functions on several levels, both those of the museum itineraries

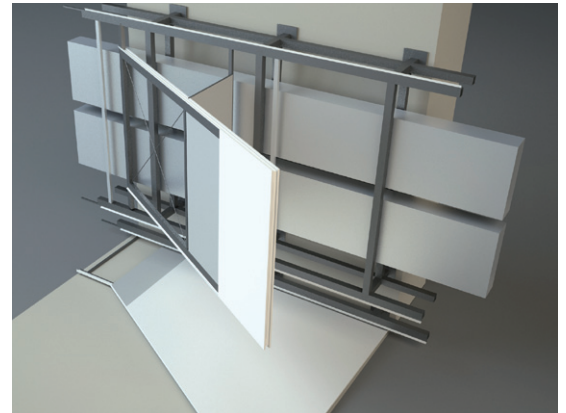
and those linked to the meeting and congress facilities, the new work will provide access directly from Piazza SS. Annunziata and will make available two very important spaces hitherto 'hidden' from the city: one space, now just a basement, will become a living and vital floor of the MUDI, while another, the so-called *Verone*, today known only to a few but offering one of the most spectacular views of Florence and its dome, will be opened to the public. Without going into excessive detail as concerns the extremely complex and articulated project work, for the purpose of better understanding the significance of the positive effects that will derive from the technical and architectural solutions for the museum on the other functions expedited at the Istituto, let us draw attention to three important elements or the reorganization plan:



03 |



04 |



05 |

- accessibility and new doors;
- the arrangement of the museum exhibits and the gallery;
- the literary café and the *Verone*.

The new doors represent a solution that cannot be put off in terms of providing access to the museum; at the same time, however, the work will solve the problem of accessing the Innocenti complex as a whole and its facilities for meetings and congresses, which represent a preeminent facet of the Istituto's activities.

The Istituto degli Innocenti, by its very nature an open, welcoming structure, is in truth sorely wanting from the point of view of providing access for wheelchair users and persons with other disabilities.

The *podium* on which the building stands, with its famous staircase and airy, elegant portico, make the square one of the world's most beautiful but

at the same time make it quite difficult if not impossible for some people to access the structure.

The principal aim of the project is to remove this blemish and to remove it with a sweeping, decisive gesture: invention of a new entrance that can be used by all so that mothers-to-be, seniors, parents with children in strollers, and wheelchair users, for example, can access all portions the building directly from the square.

The need to invent a new universal access point directly from the square, together with the desire to concentrate the required transformations so that they will impact mainly the 'weaker' portions and so leave the image of the monumental complex that is the square as much as possible unaltered, led to the decision to create the main entrance to the MUDI from the entrance that currently leads to the *Cortile delle*

03 | Pinacoteca  
Picture gallery

04, 05 | Schema di funzionamento strutturale dei pannelli espositivi  
Structural scheme of the displaying panels



06 | Verona, vista del nuovo caffè letterario

Verone, view of the new literary café

*Donne*, on the right of the staircase. The new entrance to the MUDI will be an element that is clearly recognizable from the outside but perfectly integrated into the historic monumental complex and, while preserving the current use of the complex and its multiple functions, will permit visitors interested in the architectural structure to access the building either from the current entrances, located along the portico, and from the new 'common' entrance.

Creation of the new entrance to the MUDI will exploit the slight difference between the level of the square and the floor, improperly called the basement, less than a meter below street level; that is, the foundation level on which the entire building rests.

Descending through what in ancient times was the service entrance to the Spedale, and which was closed off when

the stairs that now lead to the gallery were added in the 1800s, will lead to the lower-floor vestibule from which the itinerary through the new MUDI will start off.

Alongside the entrance to the museum will be the new main entrance to the Istituto, created from a false door originally built to define the facade of the Spedale. Access to all the levels of the building from this new reception and 'flow sorting' area will be guaranteed by a new elevator and staircase; above all, the new door will guarantee easy access from the square for parents with strollers, directly and without interruptions.

The new entrance to the MUDI will be symmetrically located with respect to what was once the ruota degli esposti, creating a sort of de facto alter ego and a new mode of admission that in some manner recalls the rotating, boxlike

device by means of which foundlings were taken in by the Spedale (not through the front door, certainly). The same architectural language spoken by this new entrance, which exploits the presence of the ancient donation slot and box, will be configured as a modern 'revolving box': a mechanism that will appear and disappear from day to night and will clearly identify the new entrance to the MUDI. Significantly, Brunelleschi's idea of maintaining continuity between the interior and the exterior will be recalled and highlighted by the large moving portal and the fact that it appears from and disappears into the interior of the structure.

## L'allestimento museale e la galleria

Il progetto museologico e museografico si è sempre posto l'obiettivo di accompagnare i visitatori attraverso un percorso che si origina dalla memoria dell'abbandono, richiamata dalla «nuova ruota degli esposti», in una progressiva immersione in quell'unicum inscindibile in cui si intrecciano la memoria storica, artistica, architettonica ed emozionale dell'istituto.

Questa successione di tematiche legate alla vita, alla storia, all'architettura rendono evidente come il legame tra questi aspetti risulti inscindibile, e come sia necessario recuperare e rendere fruibile a tutti i visitatori l'immenso patrimonio storico documentale contenuto nell'archivio attraverso due modalità: da una parte quella dell'esperienza diretta, che implica la visita ai luoghi e il lasciarsi suggestionare dagli stessi, dall'altra una modalità più propriamente didattica, attraverso l'esposizione di fotografie e reperti significativi supportati dalla narrazione di storie ed eventi su pannelli multimediali e non.

L'interdisciplinarietà del museo, unitamente all'intrinseca complessità dell'istituto, rende necessaria l'introduzione di tecnologie di ultima generazione al fine di ricreare scenari di vita virtuali navigabili dai singoli utenti, mentre l'impiego dei tablet, ovvero schermi touchscreen interattivi, consente la manipolazione virtuale dei materiali d'archivio attualmente inaccessibili alla maggior parte dei visitatori.

L'impiego di tecnologie informatiche e di ricostruzioni digitali può essere supportato da ricostruzioni reali di corredi e ambientazioni, ossia una selezione di materiale d'interesse antropologico e documentale in un continuo dialogo tra reale e virtuale, tra passato e presente, in cui il visitatore, dal 'rituale' dell'abbandono all'effettiva formazione culturale, faccia esperienza diretta della vita che si svolgeva e che si svolge ancora nella città degli Innocenti, uscendo così arricchito nella conoscenza e nella consapevolezza di quello che era ed è l'istituto: un luogo di storia unico e irripetibile, un luogo attuale dove tornare ed apprendere.

Il progetto ha approfondito ed evidenziato le potenzialità delle aree a vocazione espositiva inserendole ed integrandole in un sistema più ampio che abbracci i tre piani di lettura: l'Istituzione, la Vita quotidiana e la Fabbrica.

L'esposizione permanente verrà collocata al piano interrato, facilmente

### The arrangement of the museum and the gallery

From the very beginning, the museological/museographic project set for itself the goal of accompanying visitors along an itinerary originating from memory of the abandoned child recalled by the «new revolving box» in a progressive immersion in that *unicum* in which the historical, artistic, architectural, and emotive memory of the Istituto are inextricably twined. This succession of themes reflecting the life, the history, and the architecture of the Istituto make it evident just how closely interlinked these aspects are and how it is necessary to recover – and make available to all visitors – the immense wealth of documentary material contained in the archive. In two ways: on the one hand, direct experience, which implies visiting the sites and opening one's perception to their

suggestion; and on the other, a more properly didactic approach, implying exhibition of significant photographs and mementos supported by narrations of stories and events on panels, many of which will make use of multimedia technology. The interdisciplinary nature of the museum, together with the intrinsic complexity of the Istituto, makes it necessary to introduce latest-generation technologies to create scenes of virtual life navigable by the single visitors, while use of tabletops (interactive touch screens) will permit virtual manipulation of archive material that is currently inaccessible to the great majority of visitors. Use of information technology and digital reconstructions may be supported with actual reconstructions of objects and settings; that is, a selection of material

of anthropological and documental interest drawn into an ongoing dialogue between the real and the virtual, between the past and the present, from which the visitor gleans direct experiential knowledge of the life that played – and still plays – out in the city of the innocents from the 'ritual' of abandoning a child through his or her cultural training. And the visitor leaves, at the end of the tour, richer with the knowledge and awareness of what the institute was and what it is: a unique and unrepeatable historic site and a still-viable site to which to return to learn. The project work thoroughly explored and highlighted the areas with a vocation for exhibition, finding their placements within and integrating them with a broader-based system that admits of three levels of reading: the institution, daily life, and the building. The permanent exhibition will be located



raggiungibile dalla piazza e in stretto contatto con essa, un viaggio alle radici della fabbrica e all'origine dell'istituzione, un racconto antropologico, storico ed artistico tra realtà e ricostruzione digitale. Un ambiente (l'interrato) dotato di un fascino del tutto particolare e caratterizzato dalle altezze limitate, dalla presenza di volte a crociera, aspetti tutti che lo rendono il luogo ideale per iniziare la visita al museo e per essere rapidamente e immediatamente coinvolti nella narrazione della storia e della vita dell'Istituzione e della Fabbrica.

Al piano terreno, il racconto e la scoperta continuano attraverso la presenza della Bottega dei Ragazzi, essenziale elemento di comprensione dei valori fondanti del progetto Mudi, e attraverso la visita della Fabbrica brunelleschiana e i suoi cortili.

Infine, l'allestimento prende forma definitiva all'interno dello spazio più evidentemente deputato all'azione espositiva: la pinacoteca nella galleria, spazio che 'per forma' e per vocazione conclude la narrazione museologica. La pinacoteca, già oggi spazio espositivo, è collocata sopra il loggiato di ingresso e gode di una splendida vista sulla piazza della SS. Annunziata. Attualmente l'accesso a questo spazio avviene solo attraverso lo scalone ottocentesco che resterà comunque il suo collegamento privilegiato. Grazie al nuovo ascensore questo limite verrà superato.

La pinacoteca verrà riqualificata valorizzandone il valore intrinseco degli spazi, delle capriate lignee e della collocazione privilegiata all'interno del complesso. Ogni opera sarà collocata all'interno di un contesto più ampio, connessa alla storia dell'istituzione e alla vita quotidiana dei bambini, in un racconto continuo e inscindibile con l'interrato.

In questo spazio espositivo l'allestimento arricchirà l'intero percorso attraverso un'idea progettuale che prende vita pensando alla sua leggerezza e reversibilità, in un unico gesto concettuale e tecnologico, un traliccio infrastrutturale che distribuirà le nuove reti impiantistiche, lasciando tutto il resto così come era stato pensato dalle sue origini. Grandi pannelli a sbalzo ancorati al traliccio strutturale e tecnologico costituiranno il sistema su cui appoggiare e ancorare le opere di diversa fattura e costituzione che fluttueranno come pagine di un libro.

Il *Verone*, così chiamato dai documenti e dalla consuetudine, è la loggia dello Spedale, tipologia tipica del palazzo fiorentino costruito

on the basement floor, easy to reach from the square and in close contact with it, a journey to the literal and figurative roots of the building and the origin of the Istituto; an anthropological, historical, and artistic narration alternating between reality and digital reconstruction. The basement area will be a venue imbued with an utterly unique charm, characterized as it is by low ceilings and the supporting cross-vaults, all aspects that make it an ideal location for setting out on the visit to the museum and for being entirely and immediately drawn into the narration of the history and the life of the Istituto and its building. On the ground floor, the stories and discoveries continue with the Bottega dei Ragazzi, an essential element for understanding the fundamental values of the MUDI project, and with the visit to Brunelleschi's building and its courtyards.

Finally, the museum takes definitive form in the interior of the space with the most 'museum-like' shape and the strongest vocation for exhibition activity: the picture gallery, which concludes the museum itinerary. The picture gallery, long used as an exhibition space, is located above the entrance loggia and offers a splendid view of Piazza SS. Annunziata. As things currently stand, access to this space is possible only via the 19th-century staircase, which will in any case remain its main entrance. But thanks to the new elevator, the staircase will no longer represent a barrier. Renovation of the picture gallery will enhance the intrinsic value of the spaces, of the wooden trusses and tie beams, and of the privileged location at the heart of the complex. Each work will be arranged to link it with the broader context of the history of

the institution and the daily life of the children, in a narration that will continue and continually refer back to the story begun on the basement level. With its light footprint, the reversible design concept for this exhibition space intends to enrich the entire itinerary with a single conceptual and technological gesture, an infrastructural trestle or lattice that will distribute the new systems, leaving everything else exactly as it was originally designed. Large projecting panels anchored to the structural, technological lattice will constitute the system supporting and anchoring works of different types and in different materials and allowing them to be turned like the pages of a book. The *Verone*, called thus in documents and by longstanding tradition, is the loggia of the Spedale, a typical construction in Florentine palaces

sul finire del quattrocento nel cantiere del Della Luna come stenditoio; tamponato nell'Ottocento, solo con i restauri degli anni Settanta ha ritrovato la sua originaria apertura panoramica su due lati, che lo rendono un eccezionale e unico belvedere sulla città.

Il progetto prevede una sua valorizzazione, sia quotidiana, come terrazza panoramica coperta su Firenze dotata di una libreria-caffetteria, sia come spazio da utilizzare una tantum per ricevimenti, cene o altre manifestazioni, da affittare, così come gli spazi recuperati alla convegnistica e alle mostre temporanee. Il ruolo della caffetteria a quel punto fungerà da struttura d'appoggio per il catering all'interno di una scatola di vetro e legno arretrata rispetto ai due lati aperti della struttura esistente.

L'accesso avviene dal porticato attraverso un percorso rialzato pavimentato in legno, galleggiante, che giunto nel Verone si allarga a tutta la terrazza: questo permette di rendere accessibile lo spazio superando i dislivelli di quota e il semplice posizionamento degli impianti al di sotto.

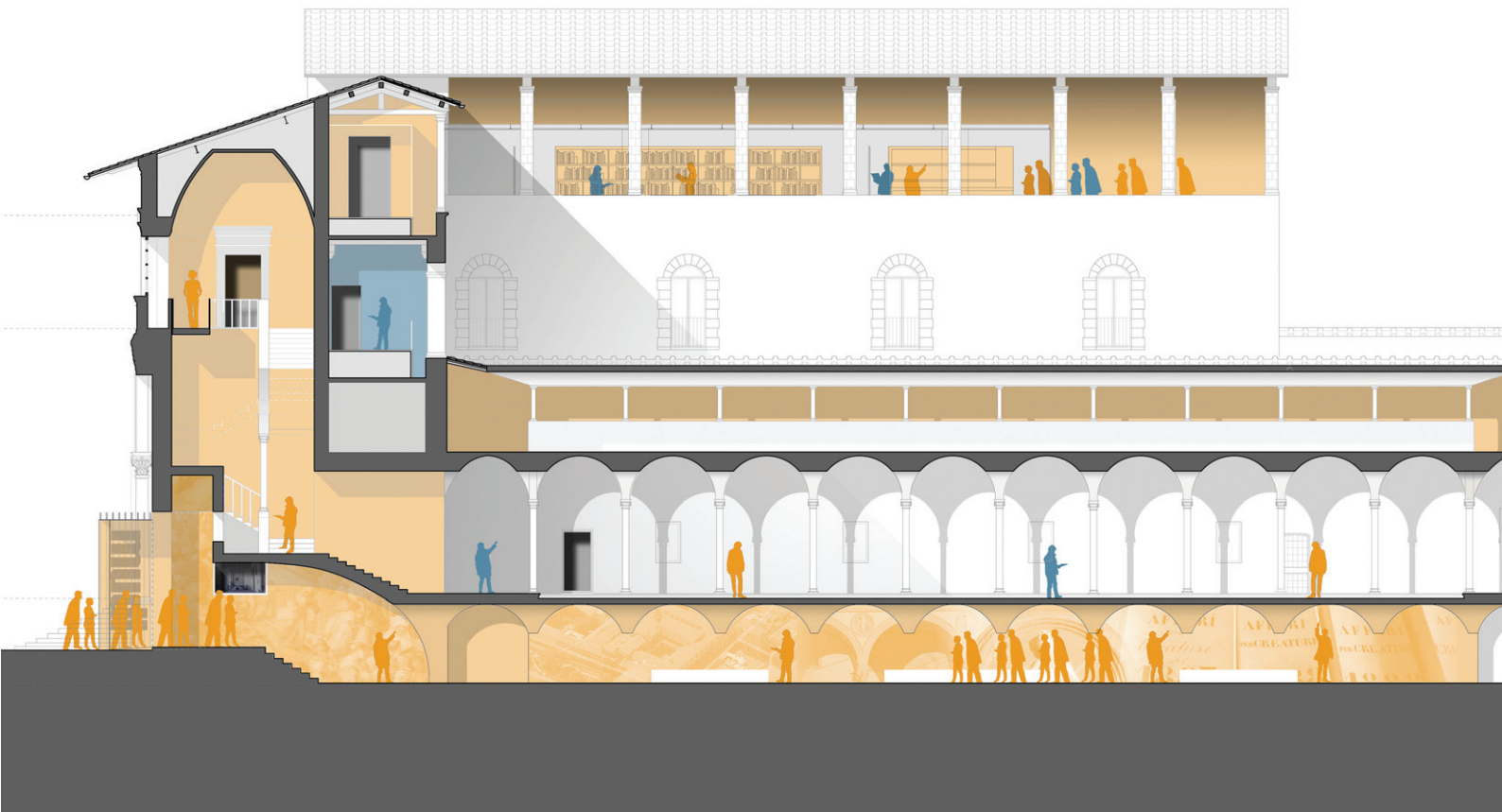
Sia la libreria-caffetteria che l'elemento di collegamento prevedono una struttura flessibile e reversibile in vetro e legno, così da ottenere la migliore sensazione di trasparenza e leggerezza del nuovo oggetto tale da godere completamente della straordinaria struttura esistente.

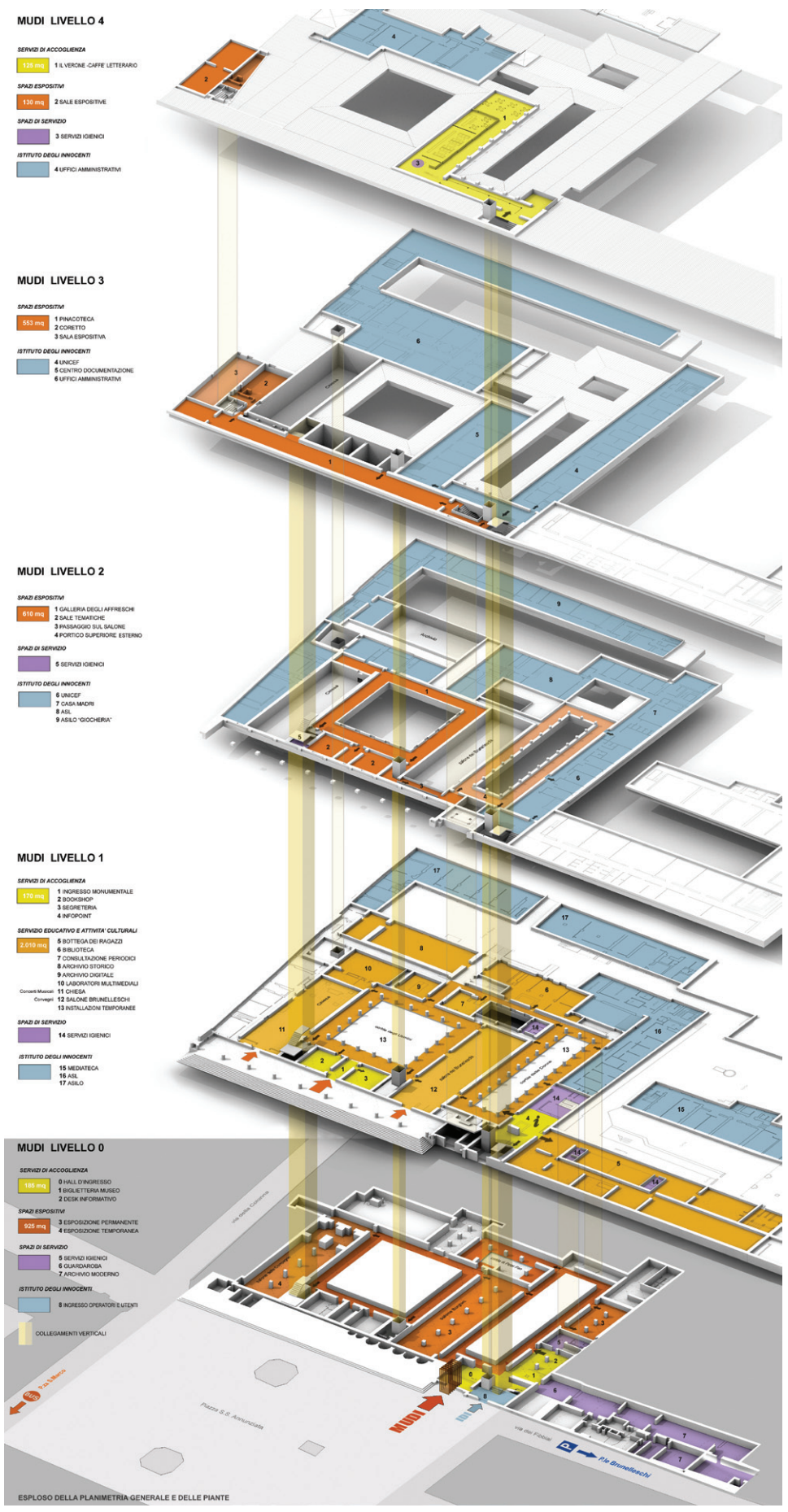
La flessibilità è garantita dalla possibilità di restringere ed espandere lo spazio chiuso quando le condizioni climatiche lo richiederanno.

La reversibilità è legata al fatto che tutto l'artefatto, il marchingegno, è perfettamente smontabile tale da ripristinare completamente lo spazio così come lo abbiamo trovato.

07 | Sezione trasversale

*Cross section*





Il progetto culturale alla base dell'iniziativa MUDI, come promozione dell'identità e della missione dell'Istituto degli Innocenti; l'impegno concreto da parte delle Istituzioni, a partire dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione e allo stesso Istituto, a mettere a disposizione risorse e competenze; la presenza innovativa di un'Unità di Progetto, formata da professionisti che hanno seguito, partecipato e, infine, validato il progetto; tutte queste cose insieme hanno reso possibile, quindi, non solo la salvaguardia di un'architettura e di un'istituzione dal valore importantissimo per Firenze, ma ne hanno implementato la conoscenza e accessibilità. Andando, appunto, oltre.

#### REFERENCES

Bertazzoni, A.M. (2011), "Il progetto culturale del Museo degli Innocenti", in Balzani, M. (Ed.), *Restauro, Recupero, Riqualificazione - Il progetto contemporaneo nel contesto storico*, Skira, Ginevra-Milano, pp. 225-227.

#### SCHEDA DI PROGETTO | PROJECT SHEET

##### MUDI. Nuovo Museo degli Innocenti, Firenze | Restauro e allestimento | Restoration and Arrangement

Committente   Commissioned by	Istituto degli Innocenti, Firenze.
Progettisti   Designers	Ipostudio(Carlo Terpolilli – capogruppo, Lucia Celle, Roberto Di Giulio, Elisabetta Zanasi Gabrielli)
con   with	arch. Pietro Pellegrini
Restauro   Restoration design	arch. Eugenio Vassallo
Museografia   Museography	dott.ssa Morigi Govi
Strutture   Structure design	Favero&Milan
Impianti   Equipment design	Consilium
Importo dei lavori   Value of the works	6.642.700 Euro
Dati quantitativi   Quantitative data	museo e caffetteria 2.500 mq   museum and café: 2,500 sqm
Cronologia   Timeline	Progetto preliminare, 2008; definitivo, 2009; esecutivo, 2011. Preliminary plan: 2008; final plan: 2009; working plan, 2011.

Progetto vincitore del concorso internazionale in due fasi.

The design was the winner of the two-phase international design competition.

from the late 1400s, in the Della Luna worksite conceived as a covered drying-room. It was walled up in the 1800s and only thanks to restoration work carried out in the 1970s were the panoramic openings on two sides once again opened, so returning to the *Verone* its prestige as an exceptional and indeed unique belvedere over the city. The project fully intends to valorize the space, both for daily use as a covered panoramic terrace over Florence with a bookshop and café and also as a space available by reservation for use for receptions, dinners, or other events; 'space for rent' like the spaces available for meetings and temporary exhibitions. In these circumstances, the café facilities, inside a glass and wood 'box' set back with respect to the two open sides of the existing structure, will provide support for catering activities. Access will be from the portico over a

raised, 'floating' wooden floor ramp that will widen upon reaching the *Verone* to cover the entire terrace: this feature will ensure easy access, since it will plane over the various differences in levels, and make it a simple matter to position systems components below the surface of the flooring. Both the bookshop-café and the connecting element are designed in wood and glass so as to be flexible and reversible and at the same time offer an all-embracing sensation of transparency and lightness – without interfering with full appreciation of the extraordinary original structure. Flexibility is guaranteed by the possibility of expanding and shrinking the closed space in response to climatic conditions. Reversibility derives from the fact that the entire structure can be fully disassembled to leave the original space exactly as we found it.

The cultural project underlying the MUDI initiative as promotion of the identity and the mission of the Istituto degli Innocenti; the concrete commitment by the institutions, beginning with the Ministry of Cultural Heritage and Activities, the Region of Tuscany, and the Istituto degli Innocenti itself, to make available resources and expertise; the innovative presence of a Project Unit made up of professionals who have followed, participated in, and finally validated the project – all these elements together have made it possible not only to protect a building and an institution whose value for the city of Florence is inestimable but also to make this treasure both more widely known and more accessible. By going, as we have said, well «beyond restoration.»